



RASSEGNA STAMPA

6 OTTOBRE 2014

*L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena*

SANITÀ L'azienda adotta il piano anti-tabacco. Il direttore generale Venuti: «Non solo controlli e sanzioni ma iniziative per la prevenzione»

Villa Sofia-Cervello, stop al fumo anche all'esterno

●●● L'azienda Villa Sofia-Cervello dichiara guerra al fumo e lancia una nuova iniziativa volta alla prevenzione, all'informazione e alla sensibilizzazione, con controlli più attenti e una condivisione del problema con i soggetti interessati. L'obiettivo - è scritto in un comunicato - è non solo disciplinare il divieto nelle strutture aziendali, ma anche favorire le conoscenze sui rischi per

i dipendenti e gli utenti, promuovendo iniziative di educazione alla salute in azienda e nel territorio, attraverso accordi con altre aziende ospedaliere». È questo il tema della delibera, proposta dalla direzione sanitaria e condivisa dal direttore generale Gervasio Venuti, con la quale viene adottato, in linea con le disposizioni del ministero della Salute e dell'assessorato regionale, il piano

operativo aziendale contro il fumo e formalizzata la costituzione di un gruppo di coordinamento aziendale, guidato dal dottore Salvatore Siciliano, responsabile aziendale dell'ufficio Educazione e promozione della salute.

«Il piano - sottolinea Venuti - punta a concretizzare e rafforzare l'impegno dell'Azienda nel controllo del fumo, nei confronti dei propri dipendenti e dell'

utenza, per garantire la salubrità degli ambienti di lavoro e promuovere la prevenzione». «Saremo impegnati subito», aggiunge Siciliano - per introdurre buone pratiche al fine di vigilare e contenere il fenomeno del tabagismo fra gli operatori, i pazienti, i familiari e gli avventori che ogni giorno frequentano gli ambienti sanitari». Principio ispiratore dell'iniziativa è il patto Tobacco Free

United, la rete internazionale nata per favorire la collaborazione fra ospedali e servizi sanitari per una società libera dal tabacco.

Il divieto di fumo, oltre a tutti i locali e spazi chiusi, è esteso anche a tutti gli spazi esterni di pertinenza dell'Azienda, come corridi interni, giardini, pensiline di passaggio e luoghi adiacenti alle porte d'ingresso. Previste sanzioni che vanno dai 27,5 ai 275 euro per i trasgressori, cifra raddoppiata se si viene trovati a fumare davanti a una donna in stato di gravidanza o a un lattante.

LOTTA AL FUMO**Negli ospedali Villa Sofia e Cervello al bando il vizio della sigaretta**

Prevenire, recita un antico e saggio adagio, è sempre meglio che curare. Uno slogan tanto caro all'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" che punta su una diversa strategia basata, appunto non solo sulla prevenzione, ma anche sulla informazione e sensibilizzazione. A tal proposito ha lanciato una nuova iniziativa contro il fumo con l'obiettivo non solo di disciplinare il divieto nelle strutture aziendali, ma anche di favorire le conoscenze sui rischi per i dipendenti e gli utenti e promuovere iniziative di educazione alla salute in azienda e nel territorio attraverso accordi con altre aziende ospedaliere. Lo ha deciso con un'apposita delibera il direttore generale dell'azienda, Cerasio Venuti con la quale viene adottato, in linea con le disposizioni del

Ministero della Salute e dell'assessorato regionale, il piano operativo aziendale contro il fumo e formalizzata la costituzione di un gruppo di coordinamento aziendale guidato da Salvatore Siciliano responsabile dell'Ufficio Educazione e promozione della Salute.

«Il piano - spiega Venuti - punta a concretizzare e rafforzare l'impegno dell'azienda nel controllo del fumo nei confronti dei propri dipendenti e dell'utenza per garantire la salubrità degli ambienti di lavoro e promuovere la prevenzione, affrontando la questione sotto diversi profili». Il divieto di fumo, oltre a tutti i locali e spazi chiusi, è esteso anche agli spazi esterni, come cortili, giardini, pensiline e luoghi adiacenti alle porte d'ingresso.

A. F.

PALERMO

Villa Sofia-Cervello Sigarette off-limits

Mercoledì 01 Ottobre 2014 - 12:28

Articolo letto 269 volte

L'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello lancia una nuova iniziativa contro il fumo con l'obiettivo non solo di disciplinare il divieto nelle strutture aziendali, ma anche di favorire le conoscenze sui rischi per i dipendenti e gli utenti.



PALERMO - Una diversa strategia basata su prevenzione, informazione sensibilizzazione, con controlli più attenti e una condivisione del problema con i soggetti interessati. L'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello lancia una nuova iniziativa contro il fumo con l'obiettivo non solo di disciplinare il divieto nelle strutture aziendali, ma anche di favorire le conoscenze sui rischi per i dipendenti e gli utenti e promuovere iniziative di educazione alla salute in azienda e nel territorio attraverso accordi con altre aziende ospedaliere. Tutto questo è previsto dalla delibera, proposta dalla Direzione sanitaria e condivisa dal direttore generale Gervasio Venuti, con la quale viene adottato, in linea con le disposizioni del Ministero della Salute e dell'Assessorato regionale, il piano operativo aziendale contro il fumo e formalizzata la costituzione di un gruppo di coordinamento aziendale guidato dal dottore Salvatore Siciliano responsabile aziendale dell'Ufficio Educazione e promozione della Salute.

“Il piano – sottolinea il Direttore generale Gervasio Venuti – punta a concretizzare e rafforzare l'impegno dell'Azienda nel controllo del fumo nei confronti dei propri dipendenti e dell'utenza per garantire la salubrità degli ambienti di lavoro e promuovere la prevenzione, affrontando la questione sotto diversi profili”. “Saremo impegnati fin da subito – aggiunge il dottore Siciliano – per introdurre e far rispettare buone pratiche al fine di vigilare e contenere il fenomeno del tabagismo fra gli operatori, i pazienti, i familiari e gli avventori che ogni giorno frequentano gli ambienti sanitari”. Principio ispiratore dell'iniziativa è il patto Tobacco Free United, la rete internazionale nata per favorire la collaborazione fra ospedali e servizi sanitari per una società libera dal tabacco.

Il divieto di fumo, oltre a tutti i locali e spazi chiusi, è esteso anche a tutti gli spazi esterni di pertinenza dell'Azienda, come cortili interni, giardini, pensiline di passaggio e luoghi adiacenti alle porte d'ingresso. Nel dettaglio il piano operativo prevede anche un progetto pilota di prevenzione secondaria dedicato a pazienti e degenti delle due unità operative di cardiologia affetti da sindrome coronarica acuta, da infarto miocardico, angina instabile, scompenso cardiaco e ai pazienti dimessi dalle due unità e presi in carico dal servizio di cardiologia riabilitativa del Cto.

Previsti inoltre collegamenti con i dipartimenti di prevenzione e di epidemiologia dell'Asp e con le altre aziende sanitarie per iniziative e interventi comuni. Saranno potenziate l'informazione e la comunicazione nei presidi aziendali, e individuati nei direttori di dipartimenti, nei direttori medici dei tre presidi ospedalieri e nei direttori delle Unità operative complesse i responsabili per la vigilanza e i controlli. Previste sanzioni amministrative per i trasgressori che vanno dai 27,50 euro fino 275 euro, cifra raddoppiata qualora commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino ai 12 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

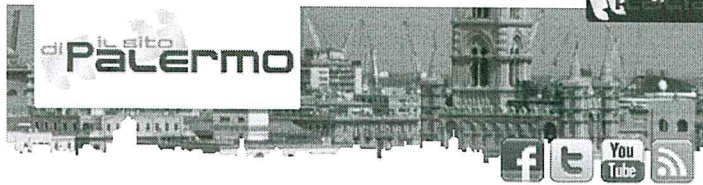
Ultima modifica: 01 Ottobre ore 13:38

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani



الخبير Redazione

Cerca

Monday, 06 October 2014 -
12:12

SALUTE

Lotta al fumo: all'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" al bando le sigarette

Gli operatori saranno impegnati fin da subito per introdurre e far rispettare buone pratiche al fine di vigilare e contenere il fenomeno del tabagismo fra gli operatori, i pazienti, i familiari e gli avventori che ogni giorno frequentano gli ambienti sanitari

Gio, 02/10/2014 - 07:43 — La Redazione
Share: Facebook Twitter Google Plus



Una diversa strategia basata su prevenzione, informazione sensibilizzazione, con controlli più attenti e una condivisione del problema con i soggetti interessati. L'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello lancia una nuova iniziativa contro il fumo con l'obiettivo non solo di disciplinare il divieto nelle strutture aziendali, ma anche di favorire le conoscenze sui rischi per i dipendenti e gli utenti e promuovere iniziative di educazione alla salute in azienda e nel territorio attraverso accordi con altre aziende ospedaliere.

Tutto questo è previsto dalla delibera, proposta dalla Direzione sanitaria e condivisa dal direttore generale Gervasio Venuti, con la quale viene adottato, in linea con le disposizioni del Ministero della Salute e dell'Assessorato regionale, il piano operativo aziendale contro il fumo e formalizzata la costituzione di un gruppo di coordinamento aziendale guidato dal dottore Salvatore Siciliano responsabile aziendale dell'Ufficio Educazione e promozione della Salute".

"Il piano – sottolinea il Direttore generale Gervasio Venuti – punta a concretizzare e rafforzare l'impegno dell'Azienda nel controllo del fumo nei confronti dei propri dipendenti e dell'utenza per garantire la salubrità degli ambienti di lavoro e promuovere la prevenzione, affrontando la questione sotto diversi profili". "Saremo impegnati fin da subito – aggiunge il dottore Siciliano – per introdurre e far rispettare buone pratiche al fine di vigilare e contenere il fenomeno del tabagismo fra gli operatori, i pazienti, i familiari e gli avventori che ogni giorno frequentano gli ambienti sanitari".

Principio ispiratore dell'iniziativa è il patto Tobacco Free United, la rete internazionale nata per favorire la collaborazione fra ospedali e servizi sanitari per una società libera dal tabacco. Il divieto di fumo, oltre a tutti i locali e spazi chiusi, è esteso anche a tutti gli spazi esterni di pertinenza dell'Azienda, come cortili interni, giardini, pensiline di passaggio e luoghi adiacenti alle porte d'ingresso. Nel dettaglio il piano operativo prevede anche un progetto pilota di prevenzione secondaria dedicato a pazienti e degenti delle due unità operative di cardiologia affetti da sindrome coronarica acuta, da infarto miocardico, angina instabile, scompenso cardiaco e ai pazienti dimessi dalle due unità e presi in carico dal servizio di cardiologia riabilitativa del Cto.

Previsti inoltre collegamenti con i dipartimenti di prevenzione e di epidemiologia dell'Asp e con le altre aziende sanitarie per iniziative e interventi comuni. Saranno potenziate l'informazione e la comunicazione nei presidi aziendali, e individuati nei direttori di dipartimenti, nei direttori medici dei tre presidi ospedalieri e nei direttori delle Unità operative complesse i responsabili per la vigilanza e i controlli. Previste sanzioni amministrative per i trasgressori che vanno dai 27,50 euro fino 275 euro, cifra raddoppiata qualora commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino ai 12 anni.

Articoli Simili

- Presentata in Commissione dell'Ars la nuova rete ospedaliera in Sicilia
- Edilizia Scolastica - Emiliano indica a Renzi riqualificazione scuole Regina Margherita

ZCZC IPR 290 POL R/SIC

PALERMO (ITALPRESS) - Una diversa strategia basata su prevenzione, informazione sensibilizzazione, con controlli piu' attenti e una condivisione del problema con i soggetti interessati. L'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello lancia una nuova iniziativa contro il fumo con l'obiettivo non solo di disciplinare il divieto nelle strutture aziendali, ma anche di favorire le conoscenze sui rischi per i dipendenti e gli utenti e promuovere iniziative di educazione alla salute in azienda e nel territorio attraverso accordi con altre aziende ospedaliere. Tutto questo e' previsto dalla delibera, proposta dalla Direzione sanitaria e condivisa dal direttore generale Gervasio Venuti, con la quale viene adottato, in linea con le disposizioni del Ministero della Salute e dell'Assessorato regionale, il piano operativo aziendale contro il fumo e formalizzata la costituzione di un gruppo di coordinamento aziendale guidato dal dottore Salvatore Siciliano responsabile aziendale dell'Ufficio Educazione e promozione della Salute. "Il piano - sottolinea il Direttore generale Gervasio Venuti - punta a concretizzare e rafforzare l'impegno dell'Azienda nel controllo del fumo nei confronti dei propri dipendenti e dell'utenza per garantire la salubrita' degli ambienti di lavoro e promuovere la prevenzione, affrontando la questione sotto diversi profili". "Saremo impegnati fin da subito - aggiunge il dottore Siciliano - per introdurre e far rispettare buone pratiche al fine di vigilare e contenere il fenomeno del tabagismo fra gli operatori, i pazienti, i familiari e gli avventori che ogni giorno frequentano gli ambienti sanitari". Principio ispiratore dell'iniziativa e il patto Tobacco Free United, la rete internazionale nata per favorire la collaborazione fra ospedali e servizi sanitari per una societa' libera dal tabacco. Il divieto di fumo, oltre a tutti i locali e spazi chiusi, e' esteso anche a tutti gli spazi esterni di pertinenza dell'Azienda, come cortili interni, giardini, pensiline di passaggio e luoghi adiacenti alle porte d'ingresso. (ITALPRESS) - (SEGUE). boa/com 01-Ott-14 16:17 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

ZCZC IPR 291 POL R/SIC

Nel dettaglio il piano operativo prevede anche un progetto pilota di prevenzione secondaria dedicato a pazienti e degenti delle due unita' operative di cardiologia affetti da sindrome coronarica acuta, da infarto miocardico, angina instabile, scompenso cardiaco e ai pazienti dimessi dalle due unita' e presi in carico dal servizio di cardiologia riabilitativa del Cto. Previsti inoltre collegamenti con i dipartimenti di prevenzione e di epidemiologia dell'Asp e con le altre aziende sanitarie per iniziative e interventi comuni. Saranno potenziate l'informazione e la comunicazione nei presidi aziendali, e individuati nei direttori di dipartimenti, nei direttori medici dei tre presidi ospedalieri e nei direttori delle Unita' operative complesse i responsabili per la vigilanza e i controlli. Previste sanzioni amministrative per i trasgressori che vanno dai 27,50 euro fino 275 euro, cifra raddoppiata qualora commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino ai 12 anni. (ITALPRESS). boa/com 01-Ott-14 16:17 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

I NODI DELLA REGIONE

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE: «CERTEZZE FINO A DICEMBRE, POI DOVREMO RICORRERE AD INCARICHI A INTERIM»

Nella Sanità nuovi vertici ma mancano i soldi

Il personale proveniente da altre amministrazioni, che ha appena firmato, potrebbe vedere cessare l'incarico fra 3 mesi

A fine dicembre infatti si esauriranno le risorse necessarie per pagare la differenza di stipendio fra l'incarico in ospedali o Aziende sanitarie provinciali e quello alla Regione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Appena formalizzato, il cambio ai vertici degli uffici dell'assessorato alla Sanità potrebbe essere a termine e aprire un nuovo caso. I comandati, personale proveniente da altre amministrazioni pubbliche, potrebbero veder interrotto fra tre mesi il rapporto siglato qualche giorno fa con l'assessorato guidato da Lucia Borsellino. A fine dicembre infatti si esauriranno le risorse necessarie per pagare la differenza di stipendio fra l'incarico in ospedali o Asp e quello alla Regione.

Su poco più di venti incarichi dirigenziali vacanti, undici sono stati assegnati a personale comandato da altre amministrazioni. Si tratta di funzionari che avevano già un rapporto con la Regione ma che ora diventano dirigenti di terza fascia. Gli ultimi nomi, annunciati ieri, sono quelli di Sergio Buffa (si occuperà di sistemi informativi), Rosalia Murè (rete ospedaliera), Francesco La Placa (medicina territoriale) e Claudia La Cavera (farmacologia). Si tratta di tecnici contrattualizzati dal dipartimento Pianificazione strategia, guidato da Salvatore Sammartano.

E l'Osservatorio epidemiologico guidato da Ignazio Tozzo ha messo sotto contratto altri sette comandati: Fabrizio Geraci si occuperà di accreditamento, Mario Palermo di igiene pubblica, Giuseppe Murolo di sicurezza del paziente. Fin qui si tratta della guida di servizi mentre le unità operative sono andate a Maria Paola Ferro (sorveglianza delle dipendenze) e Giovanni De Luca



Nomine nella Sanità ma ci sono problemi per la copertura finanziaria

**PROTESTANO I COBAS:
«IL RICORSO
AI COMANDATI NON
È UNA NECESSITÀ»**

(governo clinico). Attilio Mele e Maria ventura si occuperanno del centro regionale per il sangue.

Tutti gli altri incarichi, in posti chiave dell'assessorato, sono andati a dirigenti interni che, come in comandi - hanno partecipato a un bando pubblicato ad agosto: è il caso di Filippa Palagonia che si occuperà di emergenza-urgenza. Ma l'assessorato ha fatto presente che «all'interno dell'amministrazione re-

gionale malgrado 18 mila dipendenti non ci sono laureati in medicina che possono assumere incarichi specifici». E ieri Sammartano ha allargato il problema: «Per i comandati spendiamo un milione all'anno. Ma i soldi disponibili finiscono a dicembre. Sul futuro non c'è alcuna certezza e il rischio è che si debba ricorrere di nuovo a incarichi ad interim».

Sammartano ricorda che «in passato negli organici c'erano i medici ma alcuni si sono dati alla politica e altri si sono dimessi. E ora non sappiamo a chi dare la dirigenza di uffici tecnici molto delicati». Il dirigente ricorda che «non possiamo ricorrere ad assunzioni definitive dall'esterno perché i concorsi sono bloccati per via del rientro dal deficit e al momento non sappiamo se

possiamo ovviare con i comandati anche l'anno prossimo». È un problema simile a quello che impedisce la stabilizzazione di circa 2 mila precari in Asp e ospedali, il cui contratto viene periodicamente rinnovato in attesa della definizione della rete ospedaliera che individuerà piante organiche e posti realmente disponibili.

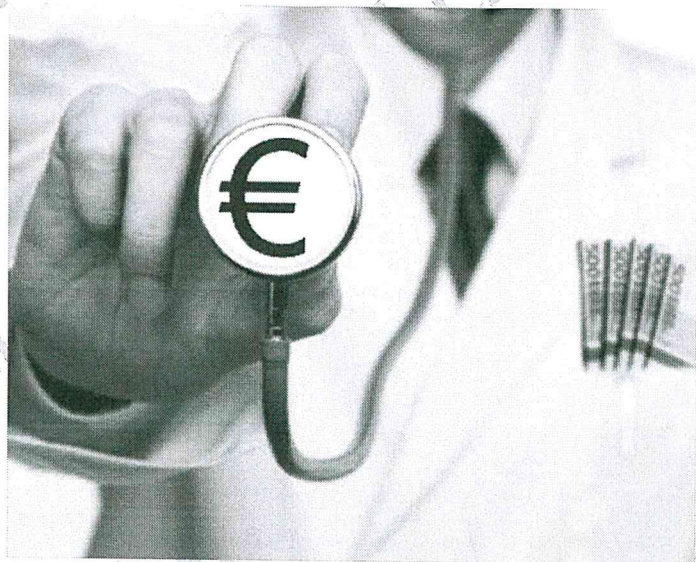
Ma su tutta la vicenda non mancano le polemiche. Marcello Minio e Dario Matranga, leader dei Cobas, sostengono che «il ricorso ai comandati non è una necessità perché fra i 1.800 dirigenti in servizio oggi alla Regione magari mancheranno i medici ma ci sono professionalità che possono ugualmente reggere gli uffici». Per i Cobas «serve un bando diverso da quello che è stato fatto, che permetta a tutti di avere una chance».



I NODI DELLA SICILIA

L'ANALISI
di Lelio Cusimano

SANITÀ SICILIANA PRIMA DI FARE ALTRI TAGLI VIA TUTTI GLI SPRECHI



Le scadenze della legge di bilancio si avvicinano ed il governo di Roma preme sull'acceleratore della spending review mettendo nel mirino, tra l'altro, la sanità. L'annuncio di «tagli» alla spesa sanitaria provoca sempre reazioni forti e diffuse; tuttavia questa tipica risposta dell'opinione pubblica porta con sé un rischio forse peggiore del taglio indiscriminato: è quello di ricomprendere nella sfera delle spese intoccabili anche sprechi, abusi e ruberie.

La sanità siciliana fornisce una dimostrazione plastica; nessuno auspicherebbe una riduzione dei relativi fondi, eppure gli sperperi alimentano un aggravio di spesa che sarebbe quanto mai opportuno aggredire, non soltanto per conseguire i pur necessari risparmi nella spesa pubblica, quanto per liberare risorse finanziarie da destinare all'innalzamento della qualità del servizio. I «pronto soccorso» siciliani, ad esempio, sono il più delle volte biasimevoli.

Sulla strada del risanamento, la sanità siciliana ha già conseguito risultati apprezzabili; appena nel 2007 i conti si chiudevano con un deficit di 618 milioni di euro, mentre il 2013 porta in dote un avanzo di sei milioni di euro. È un bel risultato non c'è che dire. Anche a livello di singole aziende sanitarie il passo in avanti è stato notevole; i disavanzi pregressi sono passati da 1.200 milioni ad appena 260 milioni. E persino il baluardo delle consulenze e delle collaborazioni è stato eroso; soltanto lo scorso anno la spesa per consulenze si è contratta del 53% e quella per collaborazioni del 29%.

Anche le prestazioni sanitarie hanno dato segnali in positivo. Flettono da alcuni anni tanto il numero dei ricoverati che il numero delle giornate di degenza; insomma meno ricoveri impropri e maggiori risparmi. È migliorata l'assistenza domiciliare per gli anziani, riallineando la Sicilia al resto del Paese. Qualche cosa va ancora rivista nella dotazione di posti letto, dove forse si è ecceduto nei tagli dei posti per acuti; rispetto allo standard nazionale, in Sicilia mancano infatti 1.350 posti per acuti e (da sempre) 1.550 per lungo degenti.

C'è ancora tanta strada da fare, come dimostrano i «viaggi della speranza»; quegli stessi che vedono ogni anno 50 mila siciliani richiedere assistenza alle strutture sanitarie in altre parti del Paese le quali, peraltro, non mancano poi di presentarci il conto. Soltanto nel 2012 la Sicilia ha pagato una fattura di 200 milioni di euro.

La sanità siciliana ha una sua peculiarità; rappresenta la principale voce di spesa a carico del bilancio. Quasi nove miliardi di euro all'anno, cui la Regione concorre con una quota davvero pesante, che finisce con l'assorbire il 55% dell'intera spesa regionale.

I nove miliardi di euro della spesa sanitaria regionale si spalmano su più voci. In sintesi, il 33% serve a coprire i costi del personale, mentre il 25% serve a pagare beni (farmaci, presidi ospedalieri, ossigeno...) e servizi (lavanderia, manutenzione, pasti...). Il 23% è la quota di competenza delle strutture private e specialistiche, ivi inclusi i farmaci consumati durante i ricoveri. Il sistema dei medici di base assorbe invece il 7% della spesa regionale, mentre i farmaci convenzionati, quelli che prescrivono i medici di base, assorbono il residuo 10%. Una notazione positiva: la Sicilia è diventata da quest'anno la prima regione italiana per l'emissione di ricette on line; la gestione, ora informatizzata, di tanta «carta» darà un aiuto importante alla trasparenza ed alla riduzione della spesa. Una notazione negativa: è del tutto ingiustificabile che il popolo siciliano si intesti il maggior consumo di farmaci di tutto il Paese. Lo Stato assegna alla Sicilia un tetto di spesa pari a 986 milioni di euro mentre ne spendiamo 1.130; insomma l'eccesso di spesa farmaceutica ammonta a 144 milioni di euro in un anno.

La Regione Siciliana soffre di una pesante crisi di liquidità, cui la spesa sanitaria non è certo estranea. La revisione all'insù della quota a carico della Sicilia ha fatto lievitare le uscite oltre i 4 miliardi di euro. Eppure andiamo avanti con i classici pannicelli caldi, con qualche

CI SONO ALMENO 700 MILIONI DI SPESA IMPROPRIA TRA VIAGGI DELLA SPERANZA, FARMACI E INTERESSI SUI DEBITI DELLE ASP

escamotage contabile, anticipando fittiziamente futuri introiti fiscali (addizionali Irap ed Irpef) e, ciò che è più grave, destinando ad altri settori risorse generate aumentando le tasse e riservate alla sanità. È accaduto per i collegamenti con le isole minori, con il trasporto pubblico e persino con i forestali; è accaduto con i fondi Fas, che dovrebbero essere vincolati allo sviluppo, e che invece, per un miliardo di euro, sono stati stornati alla copertura del debito sanitario pregresso. La mancanza di liquidità della Regione, scaturisce quindi dalla inaccettabile assunzione di misure strutturali di revisione della spesa e si riflette a cascata su tutto il sistema; lo dimostra tra l'altro il debito delle aziende sanitarie, pari a quasi 4 miliardi, costrette a ricorrere ad anticipazioni bancarie per circa 1,5 miliardi di euro ed a dilazioni di pagamento presso i fornitori per circa 2,5 miliardi di euro. Si

può stimare un aggravio di 150-200 milioni di euro all'anno.

L'altra grande area di spese rivedibili è quella dei beni e dei servizi sanitari, che gravano sul bilancio regionale per oltre 850 milioni di euro e che vengono acquistati con modalità spesso oggetto di dure reprimende da parte della Corte dei Conti. Gli acquisti che dovrebbero essere fatti attraverso la società statale Consip, con risparmi medi dal 20% in su, interessano appena il 3% degli acquisti fatti dalla sanità siciliana. Molto quindi si può fare in questo ambito dove i margini di economie sono importanti, come dimostrano le poche gare bandite con successo.

Pagare i materiali ed i presidi sanitari più che in altre parti d'Italia alimenta dubbi sulla linearità e sulla competenza degli addetti, e accaduto con i fondi di differenza all'interno dello stesso sistema regionale, tra un'Asp ed un'altra; non a caso, da anni, i magistrati contabili invocano gare regionali centralizzate.

Fatti quattro conti, tra viaggi della speranza, farmaci convenzionati, interessi sui debiti delle Asp e fornitori ed acquisto di beni e servizi, ci sono almeno 700 milioni di spesa impropria che in buona parte può essere agevolmente aggredita. Insomma, prima di inorridire per i tagli eventuali, proviamo ad indignarci per gli sprechi sicuri.

INTERPELLO E NUOVI SCANDALI



NINO SUNSERI

Regione e lavoro: si cambia o no? La cronaca torna ad accendere i riflettori sullo scandalo dell'interpello. Ancora una volta la procedura dimostra la sua essenza: un sistema per coprire i famulloni assieme ai padrini politici e sindacali che li proteggono. Perché alla Regione la corte è sempre corta, spesso cortissima. Nonostante in organico ci siano, direttamente e indirettamente, ventimila persone, non si trova mai nes-

no da spostare. Nemmeno dagli uffici ormai chiusi. L'assessorato all'Energia ha fatto una richiesta per ventotto persone da mandare nei bacini minerari come custodi. Ovviamente nessuno è disposto a spostarsi. Eppure si tratta semplicemente di fare la guardia in superficie, non di scendere nel pozzo. Niente da fare: se la Regione avrà bisogno di vigilantes dovrà rivolgersi a soggetti esterni.

Ma è mai possibile che non ci sia modo di cambiare questa situazione? Mai possibile che non si trovi un accordo responsabile per far cessare lo scandalo? Eppure, a ben vedere, si tratta sempre e soltanto di una questione di rispetto e consapevolezza. Anche le devianze burocratiche e sindacali possono essere superate. Lo dimostra il caso della sanità do-

ve un vecchio bando per reclutare un gruppo di dirigenti mancanti è stato completato senza spese aggiuntive per l'amministrazione. Una dozzina di manager sono stati spostati da altri uffici. Altrettanti erano consulenti che hanno cambiato semplicemente poltrona. Una dimostrazione che quando prevale lo spirito costruttivo trovare una soluzione non è poi così difficile.

Esattamente l'opposto di quanto sta accadendo nei centri per gli impieghi. Non è proprio da dire che questi sportelli abbiano mai svolto una funzione insostituibile. Ma adesso siamo proprio allo scandalo. Su duemila dipendenti ci sono 233 esuberanti. Sono soprattutto impiegati di categorie più basse che prestano servizio in provincia. Il loro lavoro or-

mai non serve più, ma di essere trasferiti non ne vogliono nemmeno sentir parlare. Come al solito hanno trovato immediate sponde nel sindacato che sostiene di aver già ricevuto precise garanzie in assessorato. Vista la situazione speriamo che qualcuno abbia capito male. Altrimenti sarebbe semplicemente scandaloso. Il caso limite è quello di Castelvetrano, dove l'esubero riguarda dieci funzionari e sei istruttori. Potrebbero occupare i vuoti esistenti nella stessa provincia di Trapani tra Alcamo, Marsala, Mazara del Vallo. Nessuno, però vuole spostarsi. Eppure, in base alle nuove regole adottate dal governo Renzi, sarebbero obbligati. Sono tutte località che si trovano nel raggio di 50 km dall'attuale posto di lavoro. Perché la Sicilia deve sempre essere diversa rispetto al resto del Paese? E perché sempre in peggio? A meno di non voler prendere il metro per misurare le distanze. Magari salta fuori qualche chilometro perduto.

ECCO LA MAPPA DELLE NOMINE. Il dirigente generale Tozzo: «Gli incarichi erano specialistici, servivano competenze particolari». Nuovi consulenti pure a Palazzo d'Orleans

Regione, rivoluzione ai vertici della Sanità

● Tra i 18 mila dipendenti non ci sono laureati in medicina: il dipartimento recluta dirigenti di altre amministrazioni

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Fra i 18 mila dipendenti di ruolo non ci sono medici. O almeno non ce ne sono a sufficienza per coprire tutti gli incarichi dirigenziali che si sono liberati nel corso degli ultimi mesi all'assessorato alla Sanità. Dai primi di agosto ad oggi la Regione ha cercato al proprio interno laureati in medicina a cui assegnare la guida di servizi e unità operative ma ne ha trovati pochi, una quindicina in tutto.

E così i bandi per gli incarichi di vertice sono stati vinti in gran parte dai vecchi comandati: personale proveniente da altre amministrazioni che la Regione già pagava da qualche anno. Mentre alla Presidenza e in tre assessorati sono stati arruolati altri 4 nuovi consulenti.

L'assessorato guidato da Lucia

Borsellino ha così riscritto l'organigramma dei propri uffici. I comandati che arrivano agli incarichi dirigenziali del dipartimento Osservatorio epidemiologico sono sette. Fabrizio Geraci si occuperà di accreditamento, Mario Palermo di igiene pubblica, Giuseppe Murolo di sicurezza del paziente. Fin qui si tratta della guida di servizi mentre le unità operative sono andate a Maria Paola Ferro (sorveglianza delle dipendenze) e Giovanni De Luca (governo clinico). Attilio Mele e Maria ventura si occuperanno del centro regionale per il sangue. Altri cinque ex comandati saranno contrattualizzati nei prossimi giorni dal dipartimento Pianificazione strategica, guidato da Salvatore Sammartano.

«Da tempo denunciavo - spiega Ignazio Tozzo, dirigente generale dell'Osservatorio epidemiolo-

gico - che alla Regione malgrado migliaia di dipendenti non si trovano medici. Gli incarichi che dovevamo assegnare erano tutti specialistici e non potevano andare a dirigenti che non hanno le competenze specifiche». Nelle scorse settimane, prima del bando, i comandati si erano dimessi dagli incarichi proprio per concorrere ai posti da dirigente: «Negli anni scorsi - conclude Tozzo - per i comandati si spendevano due milioni, quest'anno la spesa scenderà fino a un milione perché la giunta ha deciso un taglio di questa spesa. Tutti verranno inquadrati come dirigenti di terza fascia».

Gli altri incarichi assegnati dall'assessorato della Borsellino sono andati tutti a dirigenti interni alla Regione: Grazia Buonasorte (unità operativa sicurezza del paziente), Franco Nicosia (area nucleo ispettivo), Antonio Nazareno

Virga (servizio attività veterinaria), Pietro Schembri (servizio sicurezza alimentare), Salvatore Scondotto (servizio osservatorio epidemiologico), Eugenio Scaglione (controllo di gestione), Salvatore Requizez (servizio promozione della salute), Cristina Pecoraro (servizio valutazione delle tecnologie), Lorenzo Maniaci (formazione e comunicazione), Sonia Lo Bue (progetti, ricerca e innovazione), Gabriella Dardanoni (screening oncologici), Antonio Colucci (area interdipartimentale accreditamenti), Vincenzo Bonomo (unità operativa sicurezza alimentare). E in questo modo i ruoli chiave in assessorato sono ora tutti assegnati.

Intanto Rosario Crocetta ha rinnovato l'incarico di consulente su materie economiche a Salvatore Parlatò (già nel gabinetto di Luca Bianchi all'Economia) che fino a fi-

PROTESTA DELLA CISL

In piazza i lavoratori del settore rifiuti

●●● Circa 11 mila lavoratori a rischio e per la maggior parte senza stipendio da mesi, alcuni già licenziati, una riforma ancora inattuata, con l'anarchia che regna in ogni territorio in balia delle decisioni degli amministratori locali. È il settore rifiuti sul piede di guerra. La Fit Cisl e la Cisl Sicilia hanno organizzato una manifestazione regionale per venerdì 10 ottobre dalle ore 10 presso l'Astoria Palace hotel di via Montepellegrino a Palermo e che vedrà la partecipazione dei vertici del sindacato, dei lavoratori, di Confindustria, del presidente dell'Anci, della Regione e dei sindaci.

ne anno guadagnerà 9 mila euro lordi. L'assessore all'Economia, Roberto Agnello, ha assegnato un incarico di consulenza di 3 mesi (per un totale lordo di 7.863 euro) ad Andrea Vincenti che si occuperà di progetti di fusione fra società partecipate. Il neo assessore all'Ambiente, Piergiorgio Gerratana ha assegnato una consulenza di 4 mesi a Giulio Fortunato Tescione che si occuperà di contenziosi giudiziari e incasserà 10.484 euro lordi. Infine, l'assessore al Turismo Michela Stancheris ha messo sotto contratto Antonella Leone: si occuperà di valorizzazione dei percorsi tradizionali, durate e compensi dell'incarico non sono ancora stati ufficializzati.

Fra fine agosto e settembre i consulenti arruolati dagli assessori erano stati 6. Dalla fine dell'estate il numero di esperti contrattualizzati è dunque salito a dieci.

IL CASO. Dopo tre anni resta al palo l'Avviso 18. L'assessorato: colpa di ritardi non nostri, servono 20 milioni

Formazione, fondi esauriti per 700 enti Stop ai corsi sanitari per 5 mila allievi

PALERMO

●●● L'«Avviso 18» a molti non dirà nulla, ma per migliaia di giovani siciliani rappresenta un'opportunità in più di trovare un lavoro attesa da tre lunghi anni. Da quando, nel 2011, il governo regionale stanziò 40 milioni di euro per formare 5 mila allievi e rilasciare l'attestato di operatore socio-sanitario, figura molto richiesta da ospedali e strutture sanitarie. Il bando è stato gestito dall'assessorato alla Sanità e da quello della Formazione ma dopo tre anni di attesa dalla Regione arrivano ora pessime notizie: i soldi per finanziare questo progetto sono finiti. Sono stati utilizzati per altre iniziative in cantiere. E addio sogni di gloria sia per i 700 enti in corsa per organizzare i corsi sia per gli allievi. Tutto rinviato a quando saranno trovate nuove risorse: l'assessorato alla Formazione spera di ripartire entro l'anno.

Che fosse un bando attesissimo lo dimostrano due circostanze: la grandissima partecipazione registrata in tutte le altre regioni e il proliferare di presunte truffe e corsi fasulli (a pagamento), spesso organizzati in altre regioni da enti che alla fine rilasciano attestati non riconosciuti dall'amministrazione. Tanto che nel 2012 l'assessorato regionale Sanità, guidato da Lucia Borsellino, è stato costretto a diramare una circolare precisando che «la Regione siciliana non ha autorizzato alcun ente per formare le figure di Oss». Per autorizzare gli enti, in-



Una protesta nel settore della Formazione

vece, la Regione ha pubblicato un bando che avrebbe dovuto selezionare le strutture per tenere i corsi. Ben 700 le richieste giunte in assessorato. Le procedure sono però finite ben presto nel dimenticatoio e nessuno negli uffici sa dire il perché. Nel gennaio del 2013 è stato l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, ad an-

nunciare di avere «rispolverato dai cassetti» quell'avviso. Qualche altro ritardo ancora, legato alla nomina di un nuovo componente della commissione di valutazione degli enti, e poi via con l'esame delle pratiche.

Ma neanche il tempo di riavviare l'iter che gli uffici si accorgono dell'inghippo. «Quando mi sono insediato

racconta il dirigente che ha seguito la pratica, Maurizio Caracci - ho dovuto constatare che le risorse erano esaurite». Ma come è possibile che un progetto venga avviato ma le somme a un certo punto finiscano? «A causa dei ritardi - prosegue Caracci - le somme vengono utilizzate per altri progetti della stesso ambito, altre iniziative che in quel momento probabilmente rappresentano delle priorità». È così che funziona la gestione dei fondi europei.

A questo punto la commissione prosegue l'esame delle pratiche: «È tutto pronto - spiega Caracci - ma senza le somme abbiamo dovuto congelare le graduatorie». La soluzione potrebbe arrivare da un accordo con lo Stato e con Bruxelles per utilizzare i fondi Ue ancora non spesi vincolandoli in un piano di spesa così come già fatto in passato. «A dire la verità - chiarisce Caracci - basterebbero anche 20 milioni circa, perché secondo l'assessorato alla Sanità in Sicilia le figure di Oss necessarie per gli ospedali sono 2.600 e non cinquemila». Bisogna quindi trovare almeno venti milioni per riavviare l'iter. «Serve il via libera di Roma e dell'Ue - spiega Caracci - c'è stato un incontro lo scorso 12 settembre e, senza intoppi, contiamo di avere a disposizione le somme entro la fine dell'anno. A quel punto l'iter ripartirà». Per migliaia di giovani non resta che aspettare.

(RIVE)

RICCARDO VESCOVO

SOLIDARIETÀ AL CIVICO. Grande mobilitazione per rimediare al furto subito nel reparto. Appelli ed «eventi» su Facebook non sono caduti nel vuoto. Ieri la consegna dei doni

Una valanga di giochi per i bambini di Oncologia

«... Dal letame nascono i fiori». Con una frase di un successo del grande Fabrizio De André, scritta su un lungo striscione, i palermitani hanno risposto al furto di giocattoli avvenuto nella ludoteca del reparto di Oncologia pediatrica dell'ospedale Civico. E così ieri mattina, l'altra faccia di Palermo, quella altruista e piena di valori, si è data appuntamento in piazza Nicola Leotta, davanti all'ex pronto soccorso del Civico, per donare numerosi giocattoli ai bambini del reparto oncologico.

L'iniziativa è partita dalla direttrice dell'Associazione siciliana lotta leucemie e tumori dell'infanzia (Asli), che gestisce la ludoteca del Civico, Ilde Vulpetti, ed a due cittadini, Francesco Ciulla e Giovanni Zanca, che su Facebook hanno creato un evento, «Ridiamo un sorriso ai bambini ricoverati del repar-

to di Oncoematologia». Una città travolta da uno tsunami di solidarietà. Così si è mostrata Palermo da quando si è diffusa la notizia del furto dei giocattoli. I cittadini hanno creato perfino dei punti di raccolta, in cui lasciare non solo giochi ma anche libri. Tra questi l'associazione Magirosa che si trova in via Saline 57 e il negozio Arca di Noè di via Orsi Ferrari 53. «Abbiamo ricevuto numerosi giocattoli che saranno distribuiti anche ad altri reparti pediatrici di altri ospedali palermitani - afferma Francesco Ciulla -. Quindi la raccolta continua, le informazioni le trovate sull'evento Facebook. Inoltre, ci vogliamo impegnare per far arrivare l'animazione nelle corsie in cui sono ricoverati i bambini». Il Caesar Palace di via Cavour ha anche donato 2 mila e 500 euro di giocattoli nuovi.



I volontari vestiti da Banda Bassotti con lo striscione portato ieri insieme a una valanga di giocattoli al Civico (FOTO AUF)

A mobilitarsi non è stata solo la Sicilia. «Anche un'azienda di Monza ci ha contattati - spiega Ilde Vulpetti - e ci donerà dei giochi elettronici come le Psp. I bambini sono felici di tutto questo affetto dimostrato».

«I giocattoli rubati si sono liberati e sono tornati con i loro amici»: così ha ringraziato i cittadini il direttore generale del Civico, Giovanni Migliore. Durante la mattinata, a portare i sacchi pieni di giochi all'interno dell'ospedale sono stati dei volontari vestiti da Banda Bassotti. Presenti alla manifestazione anche gli alunni di numerose scuole palermitane. Come i bambini della quinta A dell'istituto «G. La Masa», che hanno scritto una lettera ai piccoli pazienti. «Ci vergogniamo poiché degli uomini hanno commesso questo gesto meschino - scrivono gli studenti -. Fortunatamente la maggior parte dei palermitani è onesta, così se hanno rubato 100 giocattoli ne riavrete 1000 che vi faranno compagnia, distraendovi dalla vostra malattia». (AUF) AURORA FIORENZA

IN BREVE

● Sanità

All'Ingrassia attivo lo sportello sull'allattamento

● Sino al 9 ottobre sarà attivo, dalle 15.30 alle 17.30, presso l'ambulatorio al secondo piano dell'ospedale Ingrassia, lo sportello: «Allattiamo insieme», dove ostetriche e neonatologi del punto nascita saranno a disposizione della mamme. Per info www.asppalermo.org. Mercoledì 8 ottobre, dalle 9 alle 11, incontro: «Nutrimenti con intelligenza». Dalle 11.30 alle 13 il direttore generale Antonio Candela, il direttore del dipartimento salute della donna e del bambino Massimo Petronio e il personale dell'unità operativa incontreranno i nati per attività di intrattenimento.



Massimo Petronio

GARA DI SOLIDARIETÀ. La donazione è stata senza precedenti. L'ospedale: «Non abbiamo più dove metterli»

Civico, una montagna di giochi a Oncologia

Una montagna di regali e giocattoli per i piccoli pazienti del reparto oncologico pediatrico del Civico. L'ospedale è stato letteralmente invaso da regali di ogni tipo per far contenti i piccoli pazienti dell'ospedale. «Basta al momento con le donazioni. Non abbiamo più posto per giocattoli. Vogliamo esprimere il nostro ringraziamento a tutti i palermitani che si sono subito attivati e hanno contribuito a dare un sorriso ai piccoli pazienti dell'ospedale». Queste le parole di Ilde Vulpetti, presi-

dente dell'associazione «Leucemie e tumori dell'infanzia» che gestisce la ludoteca del reparto.

Tanta tristezza è tanto sgomento nell'aria, quando domenica notte, ignoti si sono intrufolati in reparto e hanno portato via la console X-Box e i giocattoli della ludoteca, con i quali i bambini giocavano nelle loro lunghe giornate di ricovero o quando, stremati dalle sedute di chemioterapia, riuscivano per qualche momento, tra colori e giocattoli, a non pensare alla malattia. Ma la mattina

subito dopo il furto, si è attivata una catena di solidarietà senza precedenti. Sono arrivati sacchi di regali, giocattoli usati in buone condizioni e tanti altri nuovi, appena acquistati.

Tanti i gesti di generosità di famiglie che hanno spinto i propri figli a donare alcuni dei loro giocattoli ai piccoli bambini ricoverati, certamente meno fortunati di loro. Ma tanti nonni e genitori con nipoti e figli più cresciuti hanno riempito la sala della ludoteca di giocattoli di ogni

tipo. Macchine, palloni, giochi di società e anche costruzioni e giochi per i più piccoli. Un gruppo di ragazzi ha organizzato una raccolta di giocattoli, cercando adesioni su Facebook e sabato mattina, fanno sapere dall'ospedale, ci sarà la consegna di una miriade di giocattoli, «talmente tanti - dice Ilde Vulpetti - che insieme alla direzione dell'ospedale abbiamo deciso di smistare parte dei giocattoli e donarli anche agli altri reparti dell'ospedale dei Bambini».

(FOTO) ANNA CANE

IL PROGETTO. Sono una trentina i piccoli coinvolti nel programma «Prima pietra» del Cnr e dell'Asp 6. Con notevole riduzione di costi e disagi

Riabilitazione in casa per i bimbi autistici I terapeuti li seguono attraverso un tablet

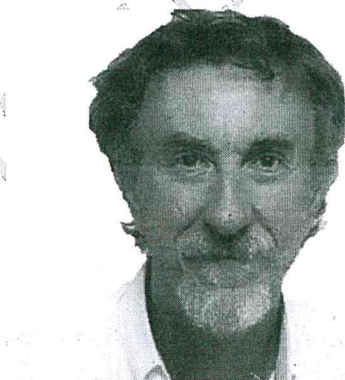
Mai più corse da un ambulatorio all'altro o da uno specialista all'altro, con spese esorbitanti per molte famiglie. Per i bambini dai 18 mesi ai 4 anni è ora in fase attuativa un piano che permette loro di curarsi nell'ambiente familiare.

Alessandra Turrisi

●●● Intervenire precocemente nei casi di autismo può salvare la salute dei bambini, usare la riabilitazione a distanza salva le famiglie.

È partita da qualche settimana la teleriabilitazione di circa trenta bambini autistici della provincia di Palermo, grazie a un progetto del Cnr e dell'Asp 6. L'obiettivo è promuovere percorsi abilitanti «home based» per bambini con sospetto autismo dai 18 mesi ai 4 anni, quindi intervenendo proprio nell'età che dà maggiori speranze di recupero, considerato che per l'autismo non esiste una terapia.

Si tratta della fase applicativa del progetto di assistenza, ricerca clinica e teleriabilitazione «Prima



Gaspare Cusimano, coordinatore del progetto

pietra», con l'attuazione dell'innovativo modello Denver per l'intervento precoce (Early Start Denver Model, ESDM) attraverso un ambiente tecnologico interattivo e teleriabilitativo nel proprio contesto quotidiano. I bambini e le lo-

ro famiglie non devono correre da un ambulatorio all'altro, da uno specialista all'altro, spendendo fino a 1.500-2.000 euro al mese, impegnando anche i beni di famiglia per potersi permettere il numero idoneo di ore di riabilita-

zione, ma possono svolgere le attività a casa propria, nell'ambiente più idoneo e accogliente per il bambino, controllati e supportati da personale specializzato.

L'intero progetto da circa 600 mila euro è partito quasi due anni fa, adesso i primi risultati.

«Dopo una valutazione clinica che accerta il sospetto Dsa (nel disturbo spettro autistico prima dei tre anni si parla di sospetto)», spiega Gaspare Cusimano dell'istituto di Fisiologia clinica del

bino o nel suo ambiente naturale utilizzando un tablet, secondo un modello che abbiamo definito ecodinamico».

Il lavoro abilitante svolto a casa attraverso la App «ParentMe», sviluppata dagli ingegneri di Ifc-Cnr di Messina, sotto la direzione di Giovanni Pioggia, e scaricabile su iPad, permette di implementare le ore di trattamento, riducendo in modo significativo lo stress familiare.

Uno dei punti di forza del modello è anche l'economicità degli interventi che, dopo una fase domiciliare di sei incontri, permette al terapeuta supervisore di seguire il caregiver a casa in remoto, attraverso una telecamera, con sessioni settimanali concordate, utilizzando anche i video», aggiunge Cusimano. Due terapeuti di Ifc-Cnr a tempo parziale riescono a seguire 32 famiglie, in qualsiasi luogo della provincia, con il solo ausilio di un iPad e una videocamera. «Si stanno certificando cinque terapeuti del servizio pubblico e l'Asp 6 avrà un servizio all'avanguardia in questo campo», conclude Cusimano. (ALTU)

IL COORDINATORE: ALTRI 5 ADDETTI PRESTO AL LAVORO, IL SERVIZIO SARÀ ALL'AVANGUARDIA

Cnr e coordinatore del progetto si porta il genitore o un parente ad acquisire adeguati strumenti psicoeducativi finalizzati ad integrare o sostituire i normali trattamenti di riabilitazione. Il programma si svolge a casa del bam-

MEDICINA. È la prima volta che accade nel mondo. Lo scorso mese il parto cesareo dopo 32 settimane di gestazione: il bimbo pesava un chilo e ottocento grammi

Nato il primo bimbo da un utero trapiantato

● La mamma, una donna svedese di 36 anni, ha ricevuto l'organo da un'amica di famiglia andata in menopausa 7 anni fa

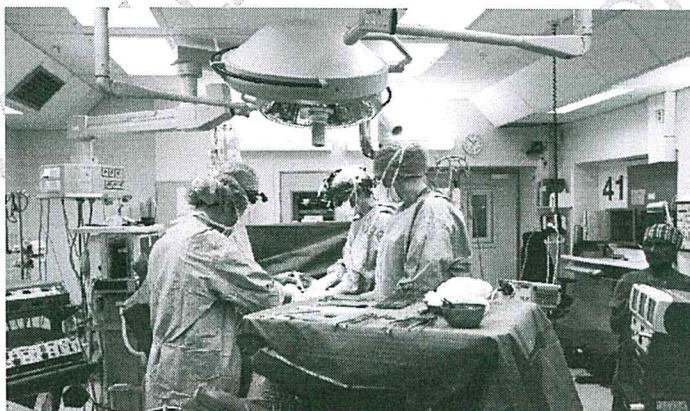
Il risultato raggiunto in Svezia, frutto di 10 anni di lavoro, arriva dopo due precedenti tentativi falliti, in Arabia Saudita nel 2000 e in Turchia nel 2011. L'articolo scientifico disponibile da oggi.

Elida Sergi
ROMA

●●● Sta bene il primo bimbo nato al mondo da un utero trapiantato. La mamma, una donna svedese di 36 anni di cui non è stata rivelata l'identità, lo ha partorito a Göteborg, in Svezia, assistita da Mats Brannstrom, professore di ostetricia e ginecologia della Sahlgrenska Academy. La giovane ha le ovaie funzionanti ma è nata senza utero e lo ha ricevuto da una donna, presumibilmente una stretta amica di famiglia o parente di 61 anni di età, andata in menopausa sette anni fa.

Questo le ha permesso di dare alla luce lo scorso mese un piccolo nato prematuramente con un cesareo, del peso di 1 chilo e ottocento grammi e che gode di buona salute. Il caso, che ha lasciato sorpresi e meravigliati gli stessi medici dell'università di Göteborg che lo hanno seguito, è stato descritto in un articolo che sarà disponibile online integralmente oggi sul sito della rivista The Lancet.

«Verso questo traguardo raggiunto a Göteborg - ha spiegato all'Ansa il professor Paolo Scollo, presidente della Sigo, Società italiana di ginecologia e ostetricia - c'è da una parte cautela, perché è il primo caso al mondo, dall'altra molta curiosità e interesse scientifico perché questo potrebbe rivelarsi molto utile per



L'equipe medica svedese che ha eseguito il trapianto di utero a Göteborg

un limitato numero di pazienti senza utero o che ne hanno subito l'asportazione. A queste pazienti con mancanza di utero per patologie genetiche, fino adesso non avevamo nulla da offrire - conclude - se non andare fuori dall'Italia per ricorrere alla procedura dell'utero in affitto».

La mamma e il papà del piccolo si erano sottoposti a fecondazione in vitro, dalla quale sono stati prodotti 11 embrioni che sono stati congelati mentre è stato effettuato il trapianto di utero. Dopo un anno si è proceduto a impiantarne uno, dando luogo alla gravidanza, somministrando alla mamma anche dei far-

IL CASO HA LASCIATO SORPRESI E MERAVIGLIATI I MEDICI DI GÖTEBORG

maci immunosoppressori, in modo che il suo sistema immunitario non rigettasse l'utero.

Il piccolo è nato a 32 settimane di gestazione con un cesareo perché la mamma aveva sviluppato la preclampsia, nota anche come gestosi, ma ora sta bene e a detta del papà è

«assolutamente delizioso». «Il bimbo ha pianto subito dopo la nascita e non ha richiesto cure particolari se non una normale osservazione nell'unità neonatale - ha spiegato il professor Mats Brannstrom - adesso è tutto a posto e mamma e piccolo sono a casa».

Il risultato raggiunto in Svezia, frutto di 10 anni di lavoro, arriva dopo due precedenti tentativi falliti, in Arabia Saudita nel 2000 e in Turchia nel 2011. Nel primo caso dopo il trapianto l'utero ha dovuto essere rimosso, nel secondo c'è stato un tentativo di impiantare degli embrioni che però ha portato per ben due volte a degli aborti.



L'INTERVISTA. Oggi a Palermo si conclude una tre giorni con esperti di scienze umane da tutto il mondo

Cardinale: «Sicilia culla della medicina moderna»

Carmelo Nicolosi
PALERMO

Per la prima volta, da che è stata costituita la Società italiana di storia della medicina, circa 120 anni fa, un suo congresso si tiene in Sicilia. Una tre giorni (si conclude oggi al Circolo Ufficiali di Palermo), presieduta dal professore Adelfio Elio Cardinale, che ha visto riuniti nel capoluogo siciliano esperti del mondo della medicina, dell'etica, della filosofia, per affrontare temi quali: le scienze umane in medicina, la paleopatologia, la divulgazione scientifica, la storia della medicina in Sicilia, dove circa 2.500 anni fa, Empedocle iniziò quell'indagine del corpo umano che prese, in seguito, il nome di biologia. «Altro esempio dice Cardinale - è Gianfilippo Ingrassia: a Palermo diede vita a quella disciplina che poi venne definita medicina legale. Non dimentichiamo che la Sicilia ha cullato tanti personaggi illustri nel campo biomedico e mi fa piacere la presenza, al 50° congresso della Società di storia della medicina, di tanti giovani studenti e specializzandi. E dalla memoria del passato che va creato il fu-

turo».

●●● **Professore Cardinale, al congresso si è parlato tanto di Paleopatologia...**

«La Paleopatologia è importante perché attraverso lo studio dei resti umani, della loro collocazione, si possono dedurre notevoli informazioni non solo sulle patologie e sulle epidemie che si sono succedute nelle varie epoche, ma anche studiare l'evoluzione della medicina, gli interventi chirurgici del passato, come la trapanazione del cranio che si faceva nell'antico Egitto».

●●● **Le scienze umane?**

«È assodato che esiste un forte sbilanciamento tra la componente tecnologica, economico-finanziaria e quella antropologica. Al congresso siamo stati tutti d'accordo: occorre ricollocare la persona malata al centro della relazione di cura. Per raggiungere l'obiettivo è necessario l'insegnamento nelle facoltà mediche delle scienze umane. Solo così si potrà ricucire il logorato rapporto medico-paziente. In questo contesto, la storia della medicina rappresenta uno dei perni per ricreare



Adelfio Elio Cardinale

la medicina umana».

●●● **Se non ricordo male, lei ha affrontato questo tema a livello di Consiglio Superiore di Sanità...**

«Ho affrontato in quella sede il problema, con l'obiettivo di creare un'alta Scuola di medicina umana e sociale. La proposta è stata accolta all'unanimità. La Sicilia, con questa presenza di studiosi, cultori, appas-

sionati del settore, credo abbia posto un tassello culturale importante. Altro punto, non da poco, che abbiamo discusso è l'ingerenza della magistratura in medicina. Assistiamo a fenomeni sconcertanti: soggetti estranei alla disciplina medica indicano quale terapia un malato deve eseguire. Un esempio è il caso Stamina, come in passato quello Di Bella, dove la comunità medica si è pronunciata sull'assenza di premesse scientifiche, mentre dei magistrati hanno obbligato strutture sanitarie ad effettuare la terapia, un modo di fare che crea grave disorientamento nei malati e nell'opinione pubblica».

●●● **È stato affrontato anche il tema della divulgazione scientifica...**

«È un tema di grande rilevanza. Tradurre in linguaggio semplice e rigoroso concetti complessi della ricerca scientifica non è per tutti. Sia per il linguaggio oscuro degli esperti, sia per una comprensione errata o forzata dei mass media, talora si danno notizie non rispondenti al vero, con grave danno ai pazienti in cerca di speranza». (C.N.)

● All'hospice



Civico, donato un dipinto di Anastasi

●●● «Presente, passato, futuro» è questo il nome dell'opera donata dal maestro Francesco Anastasi (qui sopra nella foto Petyx) all'hospice dell'ospedale Civico, eccellenza europea per i malati terminali. Il dipinto di dimensioni 2 metri per 2, che rappresenta la fragilità umana nel momento della malattia e sottolinea l'importante ruolo svolto dai sanitari nelle cure, accoglie i pazienti nella sala d'ingresso del reparto. Alla presenza del direttore generale dell'azienda ospedaliera Civico, Giovanni Migliore, e tutta la sua equipe, il dipinto ieri è stato donato dall'artista come segno di gratitudine e di apprezzamento per il lavoro svolto dai medici e tutto lo staff della struttura ospedaliera. (ACAN)

La Regione

PERSAPERNE DI PIÙ
pti.regione.sicilia.it
palermo.repubblica.it

Ars, sì ai tagli. Ma gli stipendi restano d'oro

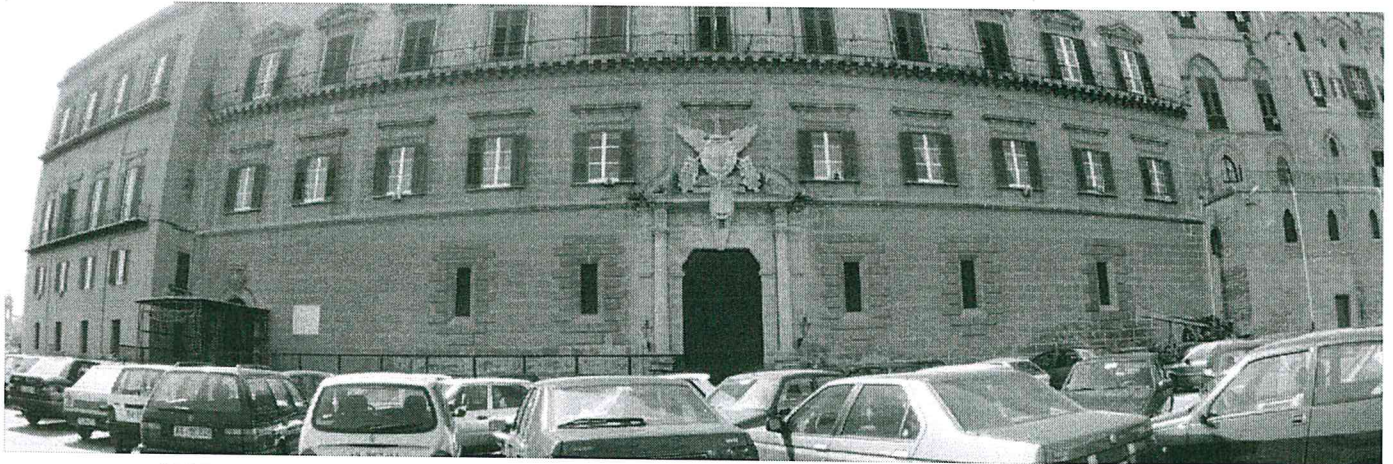
GIOIA SGARLATA

I TAGLI scatteranno dal primo gennaio 2015 assicurando comunque agli inquilini di Palazzo dei Normanni, redditi invidiabili. E tetti massimi per gli stipendi più alti di quelli del Senato ma senza la possibilità di altre indennità aggiuntive o premi di produzione. L'accordo tra il consiglio di presidenza e i sindacati, firmato da Osa-Ars, Uil-Ars, Sada e Saap, è stato raggiunto ieri alla fine di una lunga trattativa e interessa i 218 dipendenti del palazzo. Contrari i coadiutori e astenuti i segretari. Rispetto ai limiti stabiliti al Senato i tetti degli stipendi all'Ars sono più alti del 17%. «Questo perché abbiamo voluto fissare cifre onnicomprensive — dice il deputato questore Paolo Ruggirello che ha seguito la trattativa per il Consiglio di presidenza — eliminando le indennità aggiuntive

previste al Senato e che finiranno per fare lievitare anche lì le aspettative». Il risultato? «Un risparmio di 3 milioni in tre anni — dice — e di 201.497 euro in più rispetto all'automatica applicazione dei parametri di Palazzo Madama». Sta di fatto che all'Ars uno stenografo guadagnerà al massimo 204 mila euro lordi (circa 30 mila euro in meno rispetto ad oggi), mentre il collega di Palazzo Madama avrà un fisso di 172 mila euro. La differenza riguarda tutti i profili: dai coadiutori (148 mila euro rispetto a 115 mila euro) agli assistenti parlamentari (122.500 euro contro i 99 mila euro), ai tecnici (133.200 euro contro i 106 mila euro). Per finire ai segretari parlamentari che oggi all'Ars possono guadagnare fino a 201.634 euro e che si fermeranno a 193 mila

euro a fronte di un tetto al Senato di 166 mila. Una cosa è certa: l'accordo fa contenti tutti. I sindacati che avevano puntato comunque a strappare qualcosa in più, ma anche i consiglieri parlamentari (il cui tetto di 240 mila euro era stato già deciso a giugno) e per cui i tagli scatteranno adesso, come per tutti gli altri, dal primo gennaio 2015 e non da agosto come previsto prima. Ma quanti sono i dipendenti che subiranno i tagli? In tutto si tratta di una quarantina. I più, 15, sono assistenti parlamentari. Seguono i coadiutori parlamentari, 12, che da gennaio potranno guadagnare fino a 148 mila euro, circa 20 mila in meno. E ancora, 7 tecnici, 3 stenografi e 2 segretari. Finora i tecnici a fine carriera con 40 anni di anzianità potevano arrivare a 148.274 euro, d'ora in poi il limite sarà 133 mila euro. Per gli stenografi il traguardo a fine carriera era di 235 mila euro mentre per i segretari di 201.634 euro.

LA
GIO
RNA
TA



ROBERTO MASTROSIMONE (FIOM)

“Un'offesa per chi si spacca la schiena 8 ore al giorno e prende mille euro al mese”

«È assurdo ed è un'offesa per chi si spacca la schiena otto ore al giorno per mille euro al mese». Roberto Mastrosimone, segretario regionale della Fiom Cgil, in prima fila nelle battaglie dei lavoratori Fiat di Termini Imerese, è pieno di rabbia e indignazione. «Non contro i lavoratori dell'Ars, sia chiaro — dice — perché loro alla fine si sono trovati a godere di condizioni favorevoli. Ma contro chi, nella politica ma anche dentro il sindacato, ha consentito che si arrivasse a questo. A questi eccessi che non hanno giustificazione». Con i tagli pensati all'Ars, un commesso parlamentare potrà guadagnare fino a 143 mila euro l'anno. In fabbrica qual è il compenso massimo?

«Un impiegato di settimo livello che è già un funzionario di fascia alta può guadagnare al massimo 45 — 50 mila euro. Ma in una fabbrica di 3000 dipendenti, gli impiegati di fascia alta possono essere al massimo una decina. Il 95 per cento in fabbrica ha un reddito di 16, 18 mila euro l'anno e mi sembra paradossale che all'Ars anche i gradini più bassi, senza responsabilità di peso, possano guadagnare queste cifre da capogiro».

Come considera queste differenze?

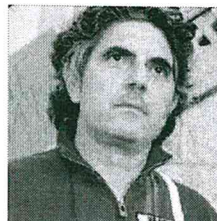
«Un paradosso che non fa altro che fare aumentare la rabbia. Specie quando il dibattito pubblico si arrovela sull'articolo 18 che viene definito un privilegio. Bene, è avendo l'articolo 18 che 1200 lavoratori Fiat rischiano di ricevere il 14 ottobre la lettera di licenziamento. Ma non è solo questo...».

E cos'altro...

«È che l'ingiustizia è infinita. Non riguarda solo i compensi ma le condizioni di lavoro e di vita. Un operaio ha turni di 8 ore in cui può fare solo tre pause, due di 20 minuti e una più lunga di mezz'ora per il pranzo. Non ha nessuna sicurezza di riuscire a mantenere il proprio posto di lavoro. Chi lavora all'Ars, invece, sa che non sarà mai licenziato. L'impiegato di palazzo dei Normanni andrà in pensione con leggi speciali e assegni da 5 mila. L'operaio se sarà fortunato andrà in pensione con ottocento euro al mese. Altrimenti, come sta accadendo oggi per tanti, rischierà di trovarsi in strada fino a 67 anni».

g. sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

INGIUSTIZIA

Non colpevolizzo i lavoratori ma chi ha consentito la creazione di privilegi ingiustificati

”



“

TRAPIANTI

Il capo di una équipe che impianta un rene può guadagnare al massimo 70 mila euro all'anno

”

MASSIMO FARINELLA (CISL MEDICI)

“È uno scandalo enorme se pensi alla responsabilità di chi va in sala operatoria”

«INGIUSTO». «Mortificante». «Vergognoso». Massimo Farinella, segretario regionale della Cisl medici e primario di Malattie infettive al Cervello, cerca l'aggettivo giusto per commentare il fatto che un commesso dell'Ars possa guadagnare quasi il doppio di un chirurgo che trapianta reni. «Con responsabilità e rischi enormemente superiori a quelli di un impiegato». Perché «la verità — dice amareggiato — è che certe sacche di privilegio garantite dallo statuto speciale non sono più difendibili in un momento in cui vengono chiesti sacrifici a tutti i livelli della società».

Uno stenografo all'Ars guadagna fino a 230 mila euro, un chirurgo in media 70 mila. Prendono troppo loro o prendete troppo poco voi?

«Entrambe le cose, almeno in rapporto alle responsabilità e ai rischi. Purtroppo il lavoro del medico in Italia non è tenuto nella giusta considerazione. I nostri colleghi in Europa guadagnano il doppio di quanto incassa un ospedaliero qui da noi. Aggiungo il fatto che negli ultimi quindici anni il contenzioso medico-legale è aumentato a dismisura, con richieste di risarcimento sempre più frequenti fomentate anche da pubblicità che istigano alla denuncia facile, e il quadro è completo».

Eppure nei palazzi del potere è già battaglia per cercare di aggirare i tagli agli stipendi dei dipendenti. Che ne pensa?

«Penso che i colleghi dei sindacati di categoria non possano più difendere privilegi insopportabili. Stiamo parlando di recinti privati in cui le regole non sono quelle delle categorie professionali. Modificare questi contratti di lavoro è un dovere morale per ristabilire un minimo di equità sociale. Equità che spesso manca anche all'interno della nostra categoria».

Cosa intende?

«Anche tra i camicisti bianchi ci sono sacche di privilegio. Ci sono medici di famiglia che hanno stipendi da 7 mila euro al mese e più, mentre un ospedaliero non va oltre i tremila, pur avendo carichi di lavoro (e rischi) enormemente superiori. Ognuno, insomma, ha i suoi scheletri nell'armadio».

g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PINZIATIVA

Aziende agricole con prodotti bio arrivano crediti per 50 milioni di euro

CINQUANTA milioni di euro all'anno per le imprese siciliane del settore agricolo con particolare attenzione alle produzioni biologiche e a basso impatto ambientale e alle aziende al centro di “un passaggio generazionale”. È la nuova linea di prodotti “Natura Siciliana” presentati dal direttore generale di Credito Siciliano, Saverio Continella e dal vice Vittorio Pellegatta. In Sicilia sono più di 81 mila le aziende agricole, il 21,8 del totale delle imprese siciliane e concorrono per il 3,5 per cento al prodotto interno lordo dell'isola. Previsto un sistema di anticipo dei contributi con finanziamento a breve termine che rende subito disponibile l'80 per cento dell'importo che spetta all'impresa che ha presentato domanda per l'ottenimento di contributi comunitari, nazionali o regionali.

Gioacchino Amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA